

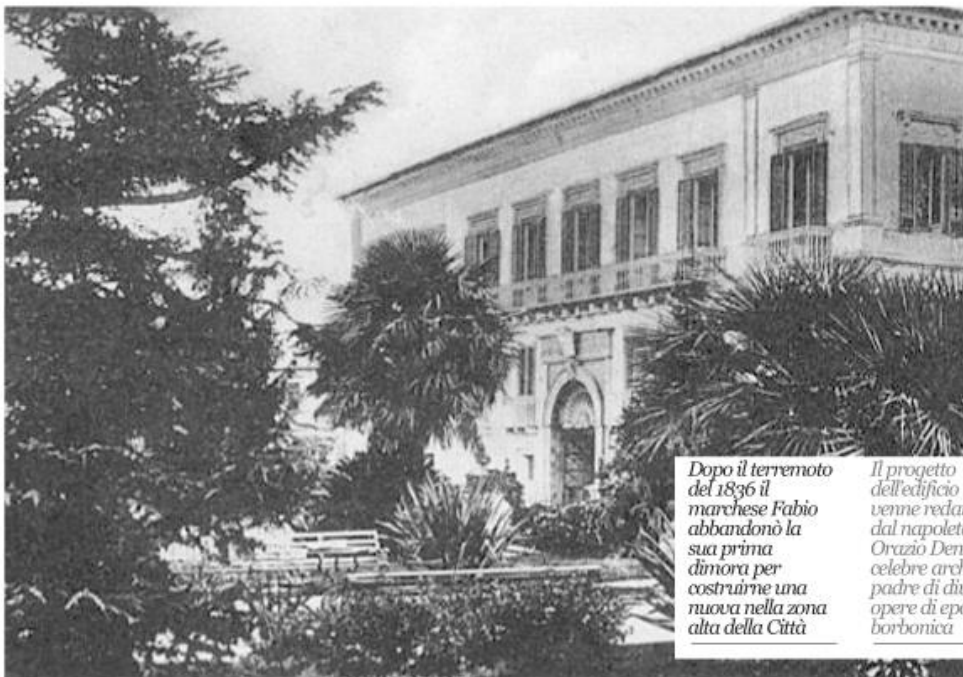


ROSSANO D'ALTRI TEM-



ogni LUNEDÌ E VENERDÌ

LUOGHI, FATTI E PERSONAGGI DEL PASSATO



Accanto
al palazzo
sorgeva
una villa
maestosa,
adorna
di viali
e fontane

Dopo il terremoto del 1836 il marchese Fabio abbandonò la sua prima dimora per costruire una nuova nella zona alta della Città

Il progetto dell'edificio venne redatto dal napoletano Orazio Dentici, celebre architetto padre di diverse opere di epoca borbonica

La nuova area verde fu realizzata come "cadeau" al primogenito Arturo, nato nel 1882. Questa era l'usanza delle famiglie nobili

DI ASSOCIAZIONE ROSSIANUM
(Mario Massoni ed Emanuele Tedesco)

Accanto al grande palazzo Martucci, il più vasto mai costruito nel centro storico di Rossano, c'era una meravigliosa villa ricca di viali, fontane, specie vegetali esotiche, tale da richiamare nell'aspetto i più esclusivi giardini dell'Italia meridionale... Un minimo di storia. A seguito del terremoto del 1836 il marchese Fabio Martucci (così come avvenne per altre casate rossanesi) abbandonò il suo palazzo, sito nella parte bassa e reso insicuro dal sisma, per trovare rifugio nella parte alta della città. Qui costruì, a partire dal 1838, una nuova abitazione, affidandone il grandioso progetto all'architetto napoletano Orazio Dentici, già celebre per altre opere realizzate nella capitale borbonica; non solo le maestranze principali, ma perfino i materiali di costruzione, di

primissima scelta, provenivano da Napoli, sbarcando nell'attracco dei Martucci, vicino al loro splendido "casino" di Casello. In seguito altri celebri artisti (come il pittore Filippo Palizzi, di cui resta una pregevole opera nella "sala gialla") si sono susseguiti per rifinire nel modo migliore l'edificio. Anche l'esterno è un'evidente manifestazione della ricchezza raggiunta, soprattutto grazie alla produzione e al commercio dell'olio e della liquirizia, da questa famiglia nel XIX secolo... Colpisce il grandioso portale realizzato con la suggestiva pietra rosa del torrente

Colognati, già rara all'epoca della costruzione, sovrastato dallo stemma della casata, in cui si nota una martora che sale su un castagno. Anche i Martucci, così come era consueto per le nobili famiglie del passato, festeggiavano la nascita dei primogeniti (rigorosamente dei maschi!) con l'acquisto di beni o con l'attuazione di opere di cui era beneficiario il nascituro; grazie a questa usanza si deve la costruzione della villa limitrofa al palazzo: il prestigioso "cadeau" fu destinato al piccolo Arturo, figlio del marchese Fabio, nel 1882. Piante ed alberi di pregio furono acquistati da ogni dove al fine di abbellire il grande "giardino di delizie" che ben presto divenne il più raro ed esclusivo della città, luogo di ricevimenti e di divertimenti, regolarmente frequentato dalla migliore nobiltà rossanese. Ben poco resta di questo splendido giardino, espropriato dall'Amministrazione comunale negli anni 60, che ne utilizzò il suolo per la costruzione di una scuola media. Oggi forse l'aumentata sensibilità nei confronti della natura e degli spazi verdi avrebbe impedito la distruzione di un bene così prezioso, estremamente vantaggioso per la cittadinanza e sicuro richiamo turistico: il regalo di Fabio Martucci al figlio sarebbe diventato un regalo per la città... A testimonianza di quanto abbiamo perduto restano pochi arredi posseduti dalla N.D. Jacobella Martucci, numerose fotografie nell'archivio di famiglia e una gigantesca araucaria, vero e proprio monumento arboreo che ancora sovrasta l'anonimo cubo della scuola media.



quando I MARTUCCI avevano il "Giardino di delizie"

Dall'alto, al centro, come si presentava la villa Martucci in una riproduzione fotografica dei primi del '900. A sinistra un calesino nella villa (anni 30). In basso da sinistra: lo stemma su palazzo Martucci ed un altro scorcio della villa.
ph. Mario MASSONI

